

Josef Albers. Il suo Messico a Venezia

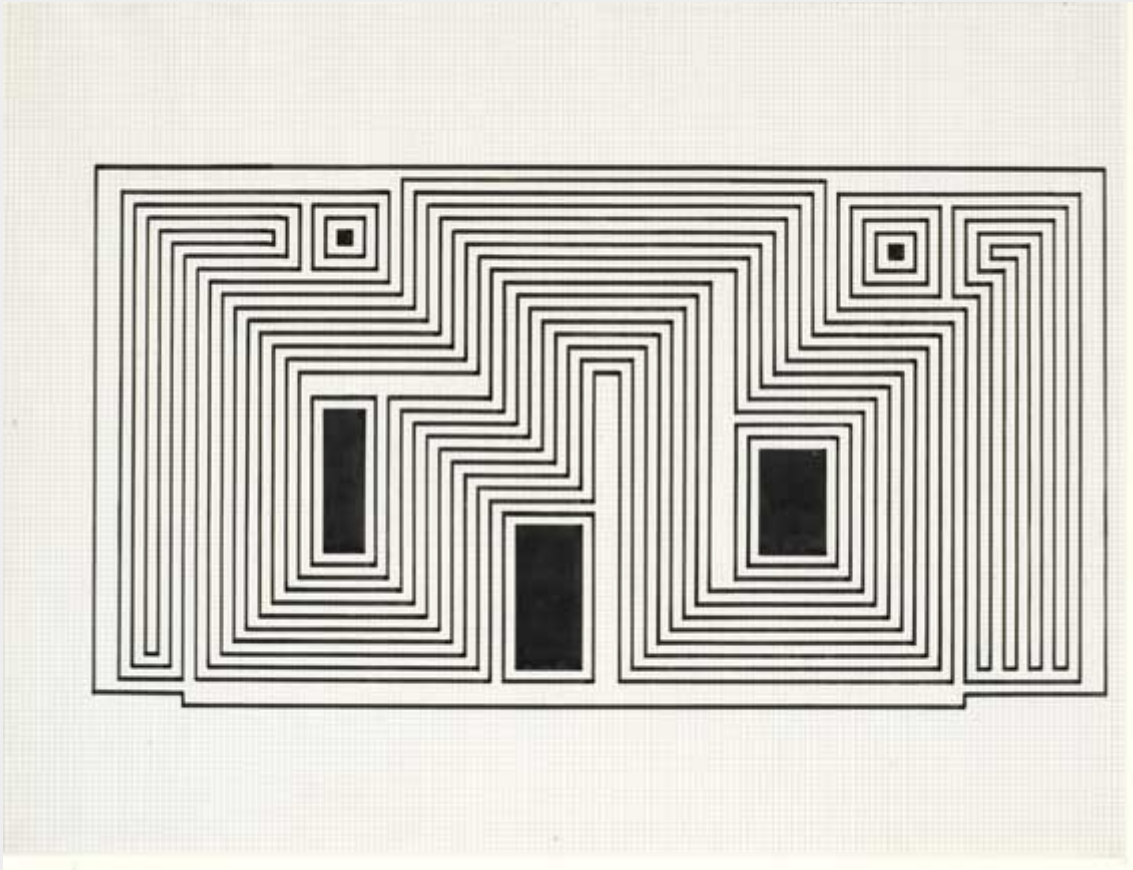


di Francesca Milazzo

“Apri gli occhi” diceva **Josef Albers**, (Bottrop, Germania, 1888 – New Haven, Connecticut, 1976) pittore tedesco, uno dei padri **dell’Astrattismo**, professore alla **Staatlitches Bauhaus**. Apri gli occhi per far lavorare la mente, aggiungiamo noi. Per questo vale la pena di non perdere la rassegna che il **Peggy Guggenheim Collection** di Venezia gli dedica fino al 3 settembre. Indaga sui rapporti tra l’artista e il Messico.

Il Messico è senz’altro la terra promessa dell’arte astratta, sosteneva Josef Albers.

Josef Albers in Messico si intitola la mostra curata da **Lauren Hinkson**, (**video**). Propone una selezione dei primi dipinti raramente esposti, tele iconiche appartenenti alle note serie “*Variante/Adobe*” (1947-1952) e “*Omaggio al quadrato*” (1950-1976), insieme a opere su carta e a una ricca selezione di fotografie e foto-collage, molte delle quali presentate per la prima volta al pubblico, realizzate da Albers durante le sue tante visite presso i siti archeologici messicani, cominciate a partire dai primi anni '30.



Josef Albers – Studio per Santuario

Durante questi viaggi, l'artista realizzò centinaia di scatti in bianco e nero raffiguranti piramidi, templi, santuari e raggruppando insieme immagini multiple, stampate in diverse dimensioni su fogli di cartone. E proprio da questo lavoro elaborò riflessioni su forme geometriche e lo spazio, sulla percezione visiva più in generale. Riflessioni che servirono ad arricchire e a formare, nel corso della sua lunga vita di insegnante – dopo la chiusura della **Bauhaus** con l'avvento del nazismo nel 1933 si trasferì negli USA – artisti quali **Robert Rauschenberg**, **Robert Motherwell**, **Ray Edward Johnson**, solo per citarne alcuni fra i più noti.

L'avvicinamento di Albers all'immaginario artistico precolombiano – si legge nel comunicato stampa – può essere analizzato nell'ambito della storia complessa e spesso inquieta di quegli artisti modernisti che hanno guardato alle culture non-occidentali quali fonti d'ispirazione. Il lavoro di Albers si oppone a quello degli artisti rivoluzionari messicani, incontrati durante i suoi viaggi, tra cui anche **Diego Rivera**. Al tempo stesso il suo lungo impegno nello studio dell'arte e dell'architettura messicani lo rende un precursore, nella storia dell'arte americana, del secondo dopoguerra, quando artisti più giovani, come **Donald Judd**, **Ad Reinhardt** e **Robert Smithson**, guardano alle antiche tradizioni con una nuova sensibilità e auto-consapevolezza.

